



## PremioBg25 - Due parole con Bruno Pischedda

Posted on 17 Aprile 2025 by Loris Cumana

*In attesa della cerimonia di premiazione della XLI edizione del [Premio Narrativa Bergamo](#), che si terrà sabato 3 maggio alle ore 18 al Teatro alle Grazie di Viale Papa Giovanni XXIII, proponiamo delle brevi interviste con i cinque autori finalisti. Dopo [Dario Voltolini](#), tocca oggi a Bruno Pischedda, in cinquina con [Muster. Una giovinezza fantastica](#) (Zacinto 2024).*

---



**Umberto Beretta detto Muster è un personaggio dal doppio profilo: da un lato coltiva, in maniera un po' ritrosa, una sorta di vocazione intellettuale, che lo porterà lontano nel suo destino professionale e, soprattutto, che lo fa cantore del microcosmo cesatese; dall'altro si sente parte di quello stesso microcosmo, condividendone una certa spontaneità popolare e, in definitiva, l'ethos. Come stanno insieme queste due anime, senza creare contraddizione?**

Essere parte di qualcosa, per cantarne da adulto e da intellettuale divenuto le relative caratteristiche, non mi pare comporti di necessità una contraddizione. È vero però che in Berto Beretta alias Muster convivono due anime: quella gaffosa, che insieme allo sprofondamento vitalistico nell'ethos dei compaesani gli rende irto di ostacoli il cammino verso la maturità; e dall'altra parte l'*animus mathematicus*, il talento per la formalizzazione simbolica, che lo accompagnerà positivamente nella professione docente.

Il mio desiderio era di tenere in luce entrambe le polarità; perché da un buon matematico non deriva per forza un agevole commercio con il mondo (anzi, a mia conoscenza, sovente è l'opposto); mentre da uno scavezzacollo imbranato e mezzo teppista come Muster ci si può aspettare di tutto, nel luogo e nel tempo descritto: anche una discreta riuscita a carattere individuale, con relativo e finale imborghesimento. La scommessa, insomma, era di far prendere le misure al mondo

(con formule, assi cartesiani, teorie sulle origini dei soprannomi e delle figuracce) a uno che in definitiva non capisce tutto. E infatti si interroga a fondo, anche da vecchio, su una figura un po' ermetica come Mirella. La dico tutta: si interroga, tardi, da un oltre-tempo che non ha mai trovato realizzazione, sul suo eventuale amore (il "dono", il "discorso").

**Nonostante *Muster* racconti una storia fatta di eccentricità, di avventure degne di un romanzo picaresco, i cui personaggi sono in qualche modo unici (a partire dai soprannomi), e non tipici, si ha l'impressione che il quadro tratteggiato pos-sa avere una valenza esemplare, di un certo modo in cui in Italia è stato vissuto il boom economico. Quanto c'è di unico e quanto c'è di tipico, nel romanzo?**

Al centro del romanzo (e in fondo di tutta quanta la trilogia) ci sono i processi di modernizzazione a cui siamo andati incontro negli anni 60-70 del secolo scorso. Il focus del discorso tuttavia non è la metropoli con le sue lusinghe, ma più esattamente: il modo in cui il modernismo metropolitano viene assorbito e si riflette presso le classi piccolo-borghesi e popolari di area paesana. Decisivo è il paese, l'entità borghigiana, con le sue modificazioni rapide, ma anche con un codice identitario che si mantiene nel tempo. Di qui nasce l'unicità, e non la tipicità, dei percorsi romanzeschi prospettati. L'ibridazione che si snoda incessante tra culture popolari e mitologie moderniste era la vera questione oggetto di racconto; convinto come sono che l'unicità è ciò che davvero rende memorabile una storia o un personaggio. Poi, è chiaro, tanto più credibile e articolato è il mondo che si rappresenta, tanto più esso può aspirare a un criterio che lo trascenda: solo così l'Unico (l'individuale) suggerisce alcunché di universale.

*Muster* è un romanzo, non un'autobiografia: nei limiti di una problematicità moderno-contemporanea, è un romanzo di formazione, o di dis-formazione, o di tarda e paradossale formazione. Mirella, per intenderci, è frutto più o meno riuscito (non sta a me dirlo) di una plurima fusione di ragazze che ho conosciuto. Ma paradossalmente le gaffes più clamorose, i trafugamenti di ossa nei cimiteri abbandonati, lo stesso autoritratto stilizzato che sta in copertina sono reperti più che mai veridici: referenziali (e ometto qui l'uso della tanto sbandierata autofiction). A ben guardare, in realtà, l'elemento più sicuramente inventato e "unico" non è ciò che riguarda la trama, gli eventi, ma lo stile. La mia domanda seminale era: come mai scriverà, da semivecchio, uno strambo come Berto Beretta: esperto matematico, divenuto borghese (punto prospettico in Foro Bonaparte a Milano), ma anche radicato immedicabilmente in un paese di provincia a vocazione popolare e sottoproletaria (operaia, impiegatizia)? Con che parole e giri di frase tenterà di riordinare la propria adolescenza-giovinezza?

Su questo terreno ho lavorato molto, e con grande piacere (le metafore, gli slittamenti semantici, la sintassi sghemba e ritmata); senza eccedere in espressionismo, sul modello di Gadda o del primo Testori, ma abbastanza per mettere il lettore dinnanzi a qualcosa di originale. Queste almeno le intenzioni.

***Muster conclude la cosiddetta trilogia parallela, composta da Com'è grande la città (1996) e Carùga blues (2003). In che modo ha pensato - a più di vent'anni dal secondo romanzo - che servisse la storia di Berto per chiudere quel percorso narrativo? E qual è la ragione dell'aggettivo "parallela" usato per definire questo trittico?***

Il tempo intercorso è davvero molto, ma si vede che in testa continuava a risuonarmi qualcosa: qualcosa che ancora non avevo detto o che non ero riuscito a dire in modo adeguato. Si potrebbe osservare che dalla prima alla terza tappa i contenuti si arricchiscono mano a mano che ci si allontana dallo schema autobiografico. E *Muster*, il più romanzesco, è anche l'esemplare che più propone in termini di verità narrativa.

Ho parlato di "trilogia parallela", è vero, e avevo in mente un poco pomposamente le serie di Wharol, la montagna Sainte-Victoire dipinta da Cézanne. Cioè avevo in mente qualcosa che si ripete con piccole o grandi varianti espressive. Fissa è l'ambientazione: Cesate; così come fissi sono molti personaggi di contorno o talune mitologie adolescenziali: i cimiteri abbandonati, il furto dei rubinetti all'oratorio, la motocicletta, il viaggio in Jugoslavia. Diversi però appaiono i personaggi narranti: Bruno Pischetta in carne e anagrafe, Enzo Carugati (il Carùga), Berto Beretta (*Muster*). E in ciascuna tappa è iscritto un diverso destino, secondo la formula per cui la minima devianza dal tracciato approda a incalcolabili divaricazioni. Insomma una "ripetizione" etico-fantastica che vorrebbe dar luogo, come ho scritto, a una diversa serialità. E tutto questo, ovviamente, mantenendo a ciascun romanzo la sua compiutezza.

***Infine, una domanda leggera, che rivolgiamo sempre ai finalisti del Premio Bergamo: quale tratto del suo libro crede possa farlo vincere?***

Mi piacerebbe vicesse perché si tratta di un romanzo divertente. Io lavoro privilegiando un'ispirazione latamente comica, auto-ironica: nell'orchestrazione delle scene, nei dialogati brevi e arguti. Certo si tratta di un comico molto spurio e declinato secondo una pluralità di registri, che dal semiserio, al serio, al sapienziale, conducono al tragico e poi risalgono verso il ridanciano o il grottesco. Nel mezzo di queste transizioni espressive stanno tante cose, tanti fatti, che il lettore spero saprà apprezzare nel loro fondamentale e analitico "realismo" (vorrei chiudere con un appunto, relativo al sottotitolo: la giovinezza di cui parlo è "fantastica" siccome è

ricca, piena, soddisfacente nonostante i molti imbarazzi. Ma come sta scritto nel romanzo è “fantastica” anche perché re/inventata: “Poi la vita sia pure a fatica se ne andò dove doveva andare, e tutto cominciò a precipitare poco per volta nella fantasia [...] Poi, ripeto, la vita se ne andò doveva andare e tutto iniziò a precipitare nella fantasia”).



premiobg.it • premio narrativa bergamo f y i

# 41° PREMIO BERGAMO 2025



## Invito alla Cerimonia di premiazione

Sabato 3 maggio | ore 18.00

Nomina vincitore quarantunesima edizione

Saranno presenti i cinque autori finalisti

*Introduce* il Presidente Massimo Rocchi

*Conduce la serata* Max Pavan

*Letture* a cura dei cinque finalisti

Teatro alle Grazie  
Viale Papa Giovanni XXIII, 15 - Bergamo